

Francesco Peloso

ROMA Il fossato che divide la Chiesa dal governo in materia di immigrazione da ieri è diventato più profondo. Il cardinale Camillo Ruini, presidente dei vescovi e vicario del papa, ha infatti criticato senza mezzi termini - nella relazione tenuta di fronte al Consiglio episcopale permanente - il disegno di legge Bossi-Fini già licenziato dal Senato e ora in discussione alla Camera. Ciò che non piace al vertice ecclesiastico è proprio il cuore dell'intero provvedimento: vale a dire il legame esclusivo fra permesso di soggiorno e contratto di lavoro. Poi, anche, la limitazione dei ricongiungimenti familiari. Più in generale il presidente dei vescovi ha affermato la necessità di trattare la materia non vedendo nell'altro solo un pericolo ma soprattutto il nostro «prossimo».

L'autorevole intervento del cardinale, proprio a metà del cammino legislativo delle nuove norme in materia di immigrazione, indica che la Chiesa - il suo vertice - ha deciso di puntare i piedi nel tentativo di riaprire il dibattito sulla legge fino a modificarla in punti sostanziali. «In particolare, risulta discutibile - ha detto Ruini parlando del provvedimento - sia il collegare in modo troppo stretto e automatico il permesso di soggiorno con il contratto di lavoro sia il limitare severamente le possibilità dei ricongiungimenti familiari.

Più in generale, la doverosa tutela della legalità e il rispetto delle compatibilità nell'accoglienza degli immigrati vanno perseguiti all'interno di un approccio solidale e personalistico, per il quale, pur senza ignorare i pericoli, l'altro, anche quando viene da lontano, è in primo luogo «prossimo», e non avversario minaccioso». Le nuove norme sull'immigrazione sono state definite da Ruini «alquanto problematiche». Non è compito facile - ha spiegato il cardinale - quello di formulare un provvedimento «che riesca a contemperare esigenze diverse e anche contrastanti, da ultimo ce lo ha ricordato la tragedia di Lampedusa». E tuttavia è questo un obiettivo che va raggiunto «prestando attenzione a tutti gli aspetti di una realtà molto complessa». Non è un caso che fra la componente cattolica della maggioranza - l'Udc (Unione democratici cristiani) - e la Lega in modo particolare, siano sorti, proprio intorno a questo ddl, attriti e contrasti mai messi a tacere del tutto. Ma evidentemente la Cei non considera la partita ancora chiusa e anzi con l'intervento di ieri del suo presidente ha fatto capire alla maggioranza di governo di aspettarsi modifiche consistenti alla Camera. Del resto la presa di posizione di Ruini non arriva in modo inaspettato, avvisaglie consistenti c'erano infatti già state nei giorni scorsi. Mons. Petris, direttore della Fondazione Migrantes, aveva parlato, a proposito del provvedimento, di «immigrati usa e getta».

Se il governo e la maggioranza di centrodestra tacciono davanti alle accuse dei vescovi, reazioni positive giungono dall'opposizione. «Quelle di Ruini sono parole sagge - commenta l'ex ministro Livia Turco, della segreteria dei

Stessa contestazione dalla Caritas: gli extracomunitari sono privati dei diritti umani fondamentali

«Le nuove norme - dice il vicario del Papa - sono «alquanto problematiche»  
«L'extracomunitario non è un avversario minaccioso»



La Chiesa contesta il legame esclusivo tra permesso di soggiorno e lavoro  
Livia Turco: parole sagge  
Il governo tace imbarazzato

ne del fatto che l'immigrato non è un individuo dotato di una vita sociale completa comprensiva anche di una propria famiglia. L'immigrato al contrario diventa, nella concezione leghista-finiana, solo un lavoratore temporaneo, sottoposto a un regime legislativo di garanzie e tutele di serie B, soggetto ad ogni possibile azione ricattatoria da parte del datore di lavoro in quanto da questi ultimo, di fatto, dipende anche il permesso di soggiorno.

Nel frattempo il dissenso dell'Udc rispetto alle urla leghiste è cresciuto, le opposizioni in Senato hanno fatto sentire la loro voce a suon di emendamenti, e il ddl - tacciato da parte di alcuni osservatori di anticostituzionalità - è arrivato alle porte della Camera. A questo punto il card. Ruini ha fatto sentire la voce della Chiesa, una voce che chiede cambiamenti sostanziali alla legge Bossi-Fini.

# I vescovi: gli immigrati non sono nemici

Duro attacco di Ruini contro la legge Bossi-Fini e contro i silenzi del governo



La protesta ad Agrigento durante la visita di Scajola

Ds -, che confermano le critiche che l'associazionismo cattolico e, da versanti diversi, gli stessi imprenditori e altre importanti organizzazioni hanno mosso alla legge».

Stessa contestazione era arrivata da parte della Caritas. Gli immigrati «forza lavoro» sono persone private dei

diritti umani fondamentali, utilizzati solo come braccia al servizio delle imprese ma senza la titolarità dei diritti e dei doveri di cui godono tutti gli altri cittadini. In questo senso sono valutate pure le forti limitazioni previste dall'attuale ddl nel campo dei ricongiungimenti familiari, quasi una certificazione-

cinque mesi e venti giorni. Il giudice, però, ha ritenuto che dovesse essere contestato un reato più grave.

Alla sfilata presero parte una settantina di manifestanti. Il rogo scoppiò alla fine, quando un gruppetto di leghisti - secondo la Digos e la Procura - scese sotto il ponte Principessa Clotilde, sul fiume Dora. Un immigrato che si trovava sul lungofiume disse di aver notato un militante scagliare una torcia accesa sulle masserizie.

Ma gli avvocati difensori (Antonio Forchino, Paolo Forno, Giacomo Gribaudo e Luca Procacci) contestano questa ricostruzione dei fatti. Adesso tutto torna alla procura: se le richieste del giudice saranno accolte l'europarlamentare e gli altri leghisti coinvolti potrebbero vedere le proprie posizioni aggravarsi. I loro avvocati annunciano battaglie.

## è incendio doloso

### Rogo al dormitorio Borghezio rischia fino a sette anni di carcere

TORINO Si aggravano le accuse per l'europarlamentare Mario Borghezio e altri sette militanti leghisti processati per il rogo scoppiato a Torino il 1° luglio 2000, al termine di una manifestazione antidroga, sotto un ponte che ospitava un improvvisato dormitorio di immigrati.

Gli otto dovevano rispondere di danneggiamento seguito da incendio, ma il giudice Giovanni Macchioni, anziché emettere la sentenza, nei giorni scorsi ha rinviato gli atti alla

Procura perché procedesse per il reato di incendio doloso, punito con il carcere da tre a sette anni. Il pubblico ministero, Onelio Doderò, ha già inviato agli indagati il rituale «avviso di chiusura indagini», e si prepara a chiedere il loro rinvio giudizio.

Il processo, in sostanza, era praticamente terminato. Il pm aveva proposto di condannare Borghezio a sei mesi e cinque giorni, e le altre persone chiamate in causa a pene variabili tra i sette mesi e mezzo e i

Il ministro a Mazara del Vallo incontra i pescatori e i sopravvissuti alla tragedia di Lampedusa. Martino: «Infangata l'immagine della Marina»

# Scajola ora vuole portare i centri di accoglienza all'estero

Marzio Tristano

MAZARA DEL VALLO Un sguardo all'Elide, ancorato al porto di Mazara e poi via, dentro la capitaneria di porto a stringere le mani dei dodici pescatori protagonisti del primo salvataggio in mare per delega della Marina Militare. Appena sceso dall'elicottero che lo ha condotto in Sicilia il ministro dell'Interno Claudio Scajola si tiene al riparo dalla bufera scatenata dall'intervento in mare del pattugliatore d'altura Cassiopea che, secondo i pescatori, «poteva fare di più», e le sue parole d'apprezzamento sono rigorosamente bipartisan: «Sono qui - dice - per testimoniare la solidarietà del governo ai marinai e nessuna polemica può disturbare mai coloro che fanno il proprio dovere, sia che facciano parte delle istituzioni come la Marina, sia i pescatori che con il loro coraggio e piccole barche salvano persone e contribuiscono all'economia del Paese».

Meno peli sulla lingua, per dovere d'uf-

ficio, ha invece il suo collega titolare della Difesa, Antonio Martino, che si schiera senza dubbi a fianco del comando militare: «sulla base delle informazioni di cui dispongo il comportamento della Marina è stato corretto, e le polemiche costituiscono un problema grosso perché la Marina non merita questo danno di immagine. Bisogna fare di tutto per rimediare».

Intanto alla procura di Agrigento, i magistrati fanno il punto dopo la prima tornata di interrogatori. E, nonostante una marcia indietro dei pescatori sulle presunte responsabilità della Marina nel soccorso a mare, starebbero valutando se interrogare il comandante della Cassiopea come testimone o, invece, se sentirlo con l'assistenza di un avvocato, e, quindi, come indagato.

A quattro giorni dall'affondamento della carretta della morte con almeno 45 immigrati a bordo il ministro Scajola arriva in Sicilia sforzandosi di mostrare un volto solido del governo, partecipe della tragedia dell'immigrazione che ieri si è ripetuta nel

canale di Otranto, con dimensioni numeriche fortunatamente più contenute, grazie all'intervento di due elicotteri della Marina che hanno utilizzato quei verricelli rimasti, invece, in carlinga giovedì sera a sud di Lampedusa. A Mazara del Vallo Scajola si va a congratulare con i pescatori dell'Elide, che sono riusciti ad agguantare nove braccia nere che annaspavano in mare invocando soccorso, poi si sposta ad Agrigento dove, nel centro di accoglienza realizzato nell'area industriale, incontra i dieci superstiti

Nemmeno una parola per i morti: In Italia - dice - la nuova legge ci renderà più sicuri e quindi più protetti dai clandestini che arrivano

del naufragio avvenuto giovedì notte nel Canale di Sicilia. Ed alla fine presiede un vertice in prefettura sull'emergenza sbarchi, con prefetto, questore, forze politiche e militari.

E così, in Sicilia, il governo torna a pronunciare il termine accoglienza: «dobbiamo costruire - dice Scajola - centri di accoglienza permanenti al di là del Mediterraneo nei Paesi di transito di questa immigrazione clandestina, affinché di là queste persone possano essere trattate e verificate».

Le parole dure sono per i trafficanti di carne umana contro i quali il ministro torna a chiedere l'aiuto dell'Europa: «Purtroppo questa via della speranza - dice Scajola - si trasforma in una strada in cui molti immigrati cadono nelle mani della peggiore delinquenza organizzata che fa traffico di uomini facendo loro credere di andare verso il paradiso e spingendoli invece in organizzazioni criminali, nello spaccio di droga e nel mondo della prostituzione». Che fare, allora? «Stiamo lavorando - assicura il ministro

per una polizia di frontiera comune all'Europa. Stiamo facendo diventare anche dal punto di vista dei costi la gestione di questo fenomeno come un problema europeo». Può bastare? Naturalmente no, ed ecco che alla fine nelle parole del ministro ricompare la ricetta italiana: «In Italia la nuova legge sull'immigrazione ci renderà più sicuri e quindi più protetti da clandestini che vengono qui per delinquere. Nel contempo proteggerà gli immigrati che si comportano bene e che non devono essere accomunati ai delinquenti comuni».

Davanti la capitaneria di Mazara gli leggono le prime agenzie che raccontano la nuova tragedia del mare, ad Otranto. «Dobbiamo gestire il fenomeno dell'immigrazione attraverso una legge giusta - replica il ministro - una legge che deve consentire agli immigrati di venire in Italia per lavorare onestamente e vivere decorosamente. Non cercando delle scorciatoie che vengono offerte dalla peggiore criminalità e che portano solo a disperazione e tragedia».

Provincia di Pisa

CIDI  
Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti

Scuola Società Sviluppo

Zanichelli editore  
Loescher editore  
G. D'Anna casa editrice

il Diritto di Tutti alla Cultura

Convegno nazionale  
30° Pisa

21, 22, 23  
marzo 2002  
Palazzo dei Congressi  
via Matteotti, 1

## Insegnanti a convegno: esserci per contare

- > Il senso del nostro tempo
- > Una istituzione chiamata scuola
- > La scuola e la "città"
- > Il fare scuola

interverranno fra gli altri:  
BOSCOLO, DOMENICO CHIESA  
GIULIETTO CHIESA, DE MAURO  
FERRAJOLI, PELLEGRINI  
PIZZORUSSO, SASSO  
SAVATER, TRANFAGLIA  
VATTIMO, VERTECCHI

informazioni CIDI Nazionale  
tel 06/58310738 - 5809374, fax 06/5894077  
www.cidi.it

prenotazioni e viaggi  
ADRIA Congress  
tel. 0541/305811, fax 0541/305842